CAMERA NAZIONALE DELLA MODA ITALIANA

Commissione X della Camera dei deputati (Attività produttive, commercio e turismo) - Audizione informale 30.09.2025

Relazione sullo Schema di Decreto legislativo n. 294 - "Codice degli Incentivi"

Riflessioni

Lo schema di Decreto legislativo n. 294 recante il "Codice degli Incentivi" attua la delega conferita al Governo in materia di revisione del sistema delle agevolazioni alle imprese dalla Legge n. 160/2023 e si inserisce nel quadro delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con scadenza al 30 giugno 2026.

Il provvedimento in esame si pone l'obiettivo di razionalizzare l'offerta degli incentivi sul piano nazionale, armonizzando la disciplina generale e semplificando le procedure amministrative. A tal fine, lo Schema introduce una struttura normativa organica, composta da 28 articoli suddivisi in cinque Capi ("Disposizioni generali"; "Della programmazione degli incentivi e del coordinamento istituzionale"; "Dell'attuazione degli incentivi"; "Della valutazione, del monitoraggio e della informazione e pubblicità"; "Disposizioni transitorie e finali") che regolano l'intero "ciclo di vita" dell'incentivo: dalla programmazione alla progettazione, dall'attuazione alla pubblicità, fino alla valutazione dei risultati.

Camera Nazionale della Moda Italiana ha accolto con favore l'indirizzo del Governo in materia, con un giudizio complessivamente positivo sulle disposizioni contenute all'interno dello Schema di Decreto condiviso da Codesta On.le Commissione.

Nello specifico, risulta di particolare interesse la volontà di attribuire un ruolo centrale agli strumenti digitali, attraverso l'implementazione del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA) e della Piattaforma Incentivi.gov.it, integrati nel nuovo "Sistema Incentivi Italia".

Tale Sistema è stato concepito con l'ambizioso intento di gestire, in modo sistematico e mediante un unico strumento digitale, l'intera procedura degli incentivi. In particolare, con riguardo alla redazione, aggiornamento e pubblicità del Programma degli incentivi, all'elaborazione degli schemi di bandi, alla classificazione delle voci di spesa per gli stessi bandi, ai servizi per l'accesso agli incentivi, alle funzionalità per agevolare il controllo sui titoli di spesa, alle estrazioni ed elaborazioni a supporto delle attività di valutazione *ex ante* e alla promozione e diffusione degli incentivi (art. 3; art. 21; art. 22; art. 23).

Ulteriore tema di peculiare rilevanza affrontato all'interno del provvedimento concerne la standardizzazione e la semplificazione dei processi di gestione e concessione degli incentivi.

Invero, nello Schema di Decreto è prevista l'introduzione di un "bando-tipo", volto a garantire l'uniformità delle componenti obbligatorie dei bandi nazionali, attraverso una specifica disciplina che sarà introdotta con successivo Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

Nello specifico, l'art. 6 prevede i seguenti elementi costitutivi necessari al fine della promozione dei bandi: finalità, ambito generale di applicazione e base giuridica; risorse disponibili; individuazione del soggetto competente allo svolgimento delle diverse attività comprese nel ciclo di vita dell'incentivo; condizioni soggettive di ammissibilità alle agevolazioni; operazioni agevolabili o presupposti oggettivi dell'agevolazione e indicazione, per gli incentivi che prevedono la realizzazione di un programma di spesa, delle spese ammissibili; agevolazioni concedili e modalità di determinazione del relativo ammontare, ed eventuale inquadramento ai sensi della disciplina in materia di aiuti di Stato; procedure per l'accesso e l'erogazione ovvero la fruizione dell'agevolazione; disciplina delle variazioni; circostanze ed effetti della revoca delle agevolazioni; modalità del controllo sulla corretta utilizzazione delle agevolazioni; disposizioni funzionali alla realizzazione delle attività di monitoraggio e di valutazione, con particolare riferimento alla raccolta di dati utili nel corso dei procedimenti amministrativi riferiti all'incentivo e agli eventuali adempimenti in capo al beneficiario; disposizioni in merito al trattamento dei dati personali.

Particolare attenzione è dedicata altresì alla trasparenza e alla programmazione strategica. Infatti, in tale ambito è prevista l'adozione di un "Programma degli incentivi" da parte di ciascuna Amministrazione responsabile centrale.

L'art. 4 dello Schema di Decreto prevede che tale Programma definisca: gli obiettivi strategici di sviluppo; gli incentivi da destinare alla realizzazione degli obiettivi; il cronoprogramma di massima di attuazione, individuando i provvedimenti e atti eventualmente necessari per l'attuazione del sostegno specifico e, qualora, già definiti, i termini di apertura dei bandi; il quadro finanziario, indicando le risorse già disponibili a legislazione vigente, ferma restando la coerenza con gli effetti scontati sui saldi di finanza pubblica per ogni esercizio finanziario.

Il modello di "Programma degli incentivi", le tempistiche per la relativa adozione e le modalità di aggiornamento saranno definiti con successivo decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il MEF e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il coordinamento tra Stato e Regioni viene garantito da un "Tavolo Permanente degli Incentivi", presieduto dal Ministro del MIMIT e convocato almeno due volte l'anno e, in particolare, a seguito dell'approvazione della Legge di Bilancio per il consolidamento degli indirizzi per i Programmi degli incentivi da adottare nell'anno corrente, ed entro il 31 luglio di ciascun anno, per l'avvio delle attività di programmazione, anche finanziaria, funzionali all'adozione dei Programmi della successiva annualità (art. 5).

Nello Schema di Decreto in esame sono previste anche misure di tutela occupazionale e contrasto alla delocalizzazione. In particolare, se un'impresa beneficiaria sposta l'attività incentivata in un'altra sede, può perdere il diritto alle agevolazioni ricevute. Le conseguenze variano a seconda della destinazione della delocalizzazione: se lo spostamento avviene all'interno dell'Unione Europea o dello SEE, l'impresa decade dagli incentivi nel caso in cui gli aiuti erano destinati a una specifica area del territorio nazionale o se il trasferimento si realizza entro cinque anni dal completamento dell'investimento; diversamente, se la delocalizzazione avviene verso Paesi extra-UE/SEE, la decadenza dagli incentivi è automatica e si applica entro cinque anni per le PMI ed entro dieci anni per le Grandi Imprese. In quest'ultima fattispecie, oltre alla restituzione degli incentivi, è prevista anche una sanzione pecuniaria da due a quattro volte l'importo ricevuto.

Si evidenzia che la decadenza dal diritto agli incentivi per la delocalizzazione comporta per l'impresa l'impossibilità di accedere a nuovi aiuti per un periodo di 5 o 10 anni, a seconda delle dimensioni della stessa (art. 16).

Infine, aspetto di grande interesse all'interno dello Schema di Decreto risulta essere l'introduzione all'art. 8 di una disciplina uniforme e trasversale per gli elementi premianti nei bandi.

L'articolo richiamato stabilisce una serie di criteri premianti utilizzati per valorizzare le imprese che adottano comportamenti virtuosi in ambito etico, sociale e occupazionale all'interno delle procedure di accesso agli incentivi pubblici.

Tra i principali fattori che possono dare diritto a un vantaggio competitivo nella valutazione delle domande si annoverano: *Rating* di legalità: riconoscimento attribuito alle imprese che rispettano elevati standard di legalità e trasparenza; Certificazione della parità di genere: premia le imprese che dimostrano impegno concreto nella parità tra uomini e donne; Assunzione di persone con disabilità: oltre gli obblighi di legge, come segnale di inclusione sociale; Valorizzazione del lavoro giovanile e femminile: attraverso misure di *welfare*, parità salariale, opportunità di crescita e certificazioni specifiche; Sostegno alla natalità e alla genitorialità: tramite politiche aziendali che favoriscono la conciliazione vita-lavoro.

****

Conclusioni

Il nuovo "Codice degli Incentivi" rappresenta un viatico fondamentale per la riforma del sistema delle agevolazioni alle imprese, in attuazione della Legge-delega n. 160/2023. Come detto, le finalità che il Governo si pone con il provvedimento in esame assumono una particolare rilevanza: razionalizzare, semplificare e rendere più trasparente ed efficace l'intero "ciclo di vita" degli incentivi pubblici, superando la frammentazione normativa e operativa che ha storicamente caratterizzato tale ambito.

Pertanto, alla luce dell'analisi delle disposizioni dello Schema di Decreto legislativo n. 294, Camera Nazionale della Moda Italiana ha accolto con favore l'indirizzo e la struttura del Codice, rappresentando quest'ultimo uno *step* significativo nella modernizzazione del sistema degli incentivi alle imprese, in linea con le politiche unionali previste dal PNRR.

Tuttavia, l'Associazione intende in questa sede, da un lato, sottolineare le potenziali criticità dell'attuale versione del Decreto, dall'altro, avanzare delle proposte emendative finalizzate a rendere tale strumento ancor più efficace e rispondente alle istanze delle Aziende di Moda.

**

Criticità

- Ampio rinvio a Decreti attuativi del MIMIT: molte disposizioni del Codice rinviano a successivi atti regolamentari o amministrativi, che saranno cruciali per definire nel concreto disciplina e modalità operative del sistema degli incentivi. Questo potrebbe comportare un rischio di disomogeneità applicativa e di rallentamento nell'attuazione.
- Capacità di coordinamento e direzione: l'effettiva implementazione del sistema richiederà risorse, competenze e coordinamento tra Amministrazioni centrali e regionali, non sempre

garantiti in modo uniforme sul territorio. In tale ambito, una fondamentale funzione direttiva verrà svolta dal "Tavolo Permanente degli Incentivi", che dovrà riunirsi con cadenza almeno trimestrale ed includere anche le principali Associazioni di categoria.

- Tempi di attuazione: rientrando la riforma del sistema degli incentivi all'interno della Missione 1 - Componente 2 del PNRR, la piena operatività del Codice presenta una *milestone* fissata al 30 giugno 2026. Per tale ragione, sarà fondamentale monitorarne lo stato di avanzamento e procedere celermente per evitare ritardi.

**

Proposte emendative

1. Ruolo delle Associazioni di categoria all'interno del Tavolo Permanente degli Incentivi

Come detto, nell'ambito del "Sistema Incentivi Italia", un ruolo di indirizzo e gestione primario verrà ricoperto dal Tavolo Permanente degli Incentivi.

A tal proposito, CNMI propone di emendare l'art. 5, sesto comma, dello Schema di Decreto legislativo in esame, al fine di rafforzare e rendere strutturale la partecipazione al Tavolo delle Associazioni che rappresentato le principali filiere produttive nazionali.

Invero, tali Associazioni forniscono un collegamento diretto tra le Istituzioni e il mondo produttivo, essendo portatrici di un patrimonio di informazioni e *know-how* prezioso, costruito attraverso lo stretto contatto con imprese, professionisti e territori.

Fra le principali filiere produttive italiane, rientra certamente il settore della Moda. Con una Filiera che spazia dalla produzione tessile alla manifattura, dal design alla distribuzione, il comparto del fashion *"Made in Italy"* rappresenta una delle principali industrie nazionali per impatto sul PIL (5%), occupazione qualificata e promozione all'estero dell'immagine del nostro Paese.

Pertanto, si propone di sostituire l'attuale testo dell'art. 5, sesto comma, dello Schema di Decreto legislativo n. 294/2025 con il seguente:

"6. Alle riunioni del Tavolo permanente degli incentivi e alle riunioni tecniche preparatorie sono chiamati a partecipare i rappresentanti di amministrazioni e associazioni delle principali industrie e filiere produttive nazionali ovvero esperti negli ambiti di volta in volta oggetto di confronto."

2. Previsione di sezioni *ad hoc* per il settore Moda all'interno dei Programmi degli incentivi

L'Associazione condivide le finalità del Provvedimento che, come visto, è volto a razionalizzare l'offerta degli incentivi sul piano nazionale, armonizzandone disciplina generale e procedura. Tuttavia, ritiene importante evidenziare come tale allineamento non debba tradursi in una omologazione dei contenuti, né tantomeno in una perdita di aderenza alle peculiarità dei singoli settori produttivi.

In questo quadro, il settore della Moda rappresenta un esempio emblematico. Si tratta, infatti, di una Filiera complessa e articolata, che include tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria e accessori, e che è contraddistinta da una stretta interconnessione fra le PMI e le realtà artigiano-manufatturiere locali con i più importanti Brand dell'Alta Moda Italiana, da un'elevata intensità di attività di design, ideazione estetica, dall'esigenza di digitalizzazione dei processi, da una forte vocazione all'internazionalizzazione e da una sempre crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale.

Per tali ragioni, è fondamentale che il Programma degli incentivi, pur inserito in una cornice disciplinare e metodologica comune, preveda specifiche sezioni dedicate al settore Moda, capaci di rispondere alle istanze delle Aziende del comparto.

Pertanto, si propone un emendamento all'art. 4, primo comma, dello Schema di Decreto legislativo n. 294/2025 con l'inserimento della lettera e) recante il seguente testo:

"b) una sezione dedicata alle specificità settoriali, con particolare riferimento alle principali industrie e filiere produttive nazionali, al fine di garantire interventi mirati a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo, digitalizzazione, sostenibilità e internazionalizzazione delle imprese appartenenti a ciascuna filiera."

3. <u>Introduzione di riserve ed elementi premianti settoriali nell'ambito delle valutazioni istruttorie in fase di accesso ai bandi</u>

Sulla base di quanto esposto al punto precedente, Camera Nazionale della Moda Italiana ritiene opportuno intervenire altresì sull'attuale versione dell'art. 8 del nuovo Codice degli Incentivi, in relazione ai criteri di premialità per la concessione degli incentivi alle imprese.

In particolare, la disposizione prevede criteri generali di premialità, come il possesso del *rating* di legalità e la valorizzazione del lavoro di giovani e donne, non contemplando tuttavia, almeno in modo espresso, la possibilità di introdurre elementi premianti settoriali, legati alle peculiarità e alle sfide specifiche dei singoli comparti produttivi. In tal senso, a titolo esemplificativo, la valorizzazione della produzione *"Made in Italy"*.

Tale omissione e l'utilizzo esclusivo dei criteri indicati all'art. 8, primo comma, lettere a) – e), dello Schema di Decreto potrebbero comportare delle alterazioni nel processo di valutazione istruttoria delle imprese afferenti a differenti settori, con il rischio concreto di non considerare le specificità degli stessi.

Pertanto, si propone di sostituire l'attuale testo dell'art. 8, quinto comma, dello Schema di Decreto legislativo n. 294/2025 con il seguente:

"5. Nella definizione degli incentivi, l'amministrazione responsabile deve prevedere, oltre agli elementi indicati ai commi 1 e 4, specifiche premialità ovvero riserve settoriali, volte a valorizzare le peculiarità delle principali industrie e filiere produttive nazionali, anche al fine di assicurare coerenza rispetto alla normativa di riferimento dell'incentivo nonché ai documenti di programmazione di ciascuna amministrazione e alle programmazioni europee."

Sempre sul punto, anche al fine di valorizzare una *best practice*, potrebbe riflettersi sull'introduzione di meccanismi premiali che valorizzino la creazione di beni intangibili (proprietà industriale - proprietà intellettuale): a titolo meramente esemplificativo, le valutazioni istruttorie potrebbero tenere in considerazione la brevettazione di invenzioni e modelli di utilità e la registrazione di disegni o modelli e software.

Pertanto, si propone di aggiungere alla elencazione dell'articolo 8, primo comma, la seguente lettera "f)":

"f) la valorizzazione del patrimonio intellettuale e/o industriale, tenendo conto, nell'ambito delle valutazioni istruttorie, di specifici elementi predefiniti dal bando, quali la brevettazione di invenzioni e modelli di utilità, la registrazione di disegni, modelli e software, nonché lo sviluppo di strumenti verticali dedicati alle principali industrie e filiere produttive nazionali, volti a favorire l'applicazione concreta del know-how nei settori strategici di riferimento."

4. Previsione di un bando-tipo *ad hoc* e di procedure semplificate per le PMI

Le microimprese, piccole e medie imprese, così come definite dalla raccomandazione n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003, spesso non dispongono di strutture interne dedicate alla progettazione e gestione dei bandi pubblici. Inoltre, la complessità delle procedure amministrative e la mole di informazioni, documenti e certificazioni da trasmettere rappresentano per tali realtà barriere concrete all'accesso agli incentivi.

Tale fenomeno, che colpisce trasversalmente le PMI dei settori produttivi nazionali, si accentua particolarmente in quei comparti, come la Moda, nei quali le imprese in esame, grazie anche alla guida e alle commesse dei Brand, costituiscono l'ossatura fondamentale della relativa Filiera.

Pertanto, l'Associazione propone l'introduzione all'interno dello Schema di Decreto legislativo n. 294/2025 di un "bando-tipo" specifico per le PMI (art. 6) e di misure *ad hoc* finalizzate a semplificare le procedure di accesso delle stesse agli incentivi, come di ridurre gli oneri documentali o prevedere la possibilità di presentare documentazione autocertificata, salvo successivi controlli dell'ente gestore (art. 11; art. 13; art. 19).

******